Anno II. - N. 46 — MILANO, 23 Dicembre 1922 — Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

Contro tutte le deviazioni e le insidie collaborazioniste, mentre ancora la reazione incendia e assassina, Lavoratori è nel vostro supremo interesse rimanere militi fedeli della LOTTA di CLASSE e dell'internazionale operaia.

ABBONAMENTI: Annuo: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— — Semestrale: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 5,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI — ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO
[illegible]

PRECISIAMO

Commentiamo in altra parte del giornale i vari programmi per la unità proletaria sbandierati in questi ultimi giorni da certa gente invasa di novello amore per... il proletariato. Qui vogliamo ripetere e precisare ancora una volta il nostro pensiero. Brevemente. Senza fronzoli e sopratutto senza frasi ambigue che potrebbero prestarsi alle comode stiracchiature.

Il partito comunista sin dal suo sorgere ha attivamente propagandato ed agito perchè la unità del proletariato italiano, sul terreno rigidamente classista, divenisse un fatto compiuto. Tutta la nostra azione sindacale è stata improntata a questo scopo ed a testimoniare di ciò vi è la raccolta del nostro giornale, vi sono i manifesti del nostro partito ed i resoconti dei convegni e dei congressi proletari. In una parola: vi è tutta l'azione comunista. Ed è stato il nostro continuo martellare che ha costretti gli organismi classisti a costituire l'Alleanza del Lavoro; Alleanza che doveva essere il primo passo verso il fronte unico proletario e l'unità sindacale. Per questo i capi, colto un comodo pretesto, ne stesero l'atto di morte, che costituisce la loro condanna e che rende sospettosa qualunque loro iniziativa per l'unità. Giacchè chi ha usato tutti i mezzi per impedire ai lavoratori di lottare contro la reazione fascista-padronale, chi ha predicato la calma e la rassegnazione al proletariato aggredito e vilipeso non ha oggi il diritto di parlare in nome di questo proletariato. Specie quando le parole di oggi hanno il medesimo fine di quelle di ieri: legare il proletariato al carro trionfale della reazione.

***

Unità proletaria: sta bene. Bisogna però intendersi. Veramente basterebbe la parola "proletaria" perchè essa venisse intesa nel suo vero valore. Ma viviamo in un periodo in cui si giuoca abilmente sulle parole ed allora necessita precisare e chiarire.

Per noi comunisti la unità sindacale del proletariato non può essere intesa che come unione di tutte le forze dei lavoratori che accettano e praticano la lotta di classe e che si prefiggono come finalità l'abbattimento del regime capitalistico. Non intendiamo qui fare delle disquisizioni sulla lotta di classe. Essa è quella che è. Non ammette attenuazioni e travestimenti. E' supremamente infantile — per non dire altro — affermare, prima, come fa il De Ambris: «Noi pensiamo che la collaborazione delle classi è una necessità sociale» e poi dire: «Soltanto sotto l'assillo della lotta di classe, la borghesia si trova costretta ad uscire dalla ignavia, che le sarebbe consentita dalla sottomissione pecorile del proletariato, d'esaurire il suo compito storico...».

Tutto ciò è contraddittorio, infantile, pasticcione.

Può servire egregiamente ad imbrogliare le carte ai danni del proletariato ma non serve a dargli coscienza del suo compito storico, che è, ripetiamo, l'abbattimento del regime dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

***

Un altro punto base dell'unità proletaria è l'azione internazionale. Non si può concepire l'azione proletaria che nel suo naturale terreno di lotta: il terreno internazionale. E' necessario proprio ripetere oggi l'a b c delle insopprimibili necessità della lotta proletaria? Parlare di realtà nazionale al proletariato e metter in ultima linea la realtà internazionale, è volere tradire gli interessi proletari e fare il giuoco aperto delle borghesie nazionali *e della* borghesia internazionale *presa come classe.*

Molti di quelli che blaterano oggi di realtà nazionale *sono gli stessi che hanno lanciate atroci invettive ai socialisti del Kaiser. Bene. In sostanza i socialisti tedeschi tradirono il proletariato* per la realtà nazionale tedesca *(che come tutte le* realtà nazionali*) s'identificava con gli interessi della borghesia nazionale contro la* realtà internazionale del proletariato *ch'era quella di opporsi con tutti i mezzi alla guerra.*

Il proletariato non può che riconoscere per i fini della sua lotta che una sola realtà: il suo internazionalismo; la unione coi proletariati degli altri paesi per la lotta comune *contro i suoi sfruttatori e per la instaurazione del suo regime: del regime proletario.*

Concludendo: i punti basilari della unità proletaria debbono essere: Lotta di classe *(unione quindi con tutti quegli organismi già facenti parte dell'*Alleanza del Lavoro *e con quegli altri che dichiarano esplicitamente di accettare e praticare tale principio):*

2) Azione internazionale (intese ed accordi coi proletariati degli altri paesi per meglio combattere la lotta comune *contro il regime capitalistico).*

Ecco il nostro pensiero.

NOI.

L'Unione Sindacale Italiana ed il problema ell'unità sindacale

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Sindacale Italiana, attenendosi scrupolosamente alle deliberazioni del suo ultimo Consiglio generale nazionale, tenutosi in Roma nell'ottobre scorso, tiene a dichiarare che continuerà a svolgere la propria azione per l'unità proletaria nell'ambito degli organismi sindacali che già facevano parte dell'Alleanza del Lavoro, non tenendo conto alcuno delle varie iniziative personali o di Comitati e gruppi politici che pretendono sovrapporsi alle organizzazioni sindacali per snaturare le ragioni e gli scopi unitari per reconditi fini partigiani.

Il Comitato esecutivo dell'U. S. I. mette in guardia perciò tutte le proprie organizzazioni aderenti dalle manovre politicantiste ed opportuniste di Comitati unitari che non rappresentano che sè stessi e di attenersi quindi alle decisioni prese in Roma e alle comunicazioni che direttamente riceveranno in proposito dall'Unione Sindacale.

Fra breve avrà luogo una riunione dei rappresentanti degli organismi sindacali che fecero parte dell'Alleanza del Lavoro per esaminare le varie proposte unitarie e sottoporle ai propri organismi competenti.

Il Programma del Comitato Laburista

Il Comitato Nazionale Laburista, con sede in Milano (Via Meravigli 18) dirama ai giornali la seguente dichiarazione, che pubblichiamo:

« Il Comitato Nazionale Laburista premette di non voler dettare schemi programmatici, che in una situazione di rinnovamento e di sviluppo, come la presente, lo irretirebbero: schemi programmatici che, man mano, possono essere assunti attraverso l'opera del Comitato, che è opera di chiarificazione e di elaborazione;

propone di affermare nettamente l'indipendenza dei sindacati, senza equivoci e senza prevenzioni; di indicare, caldeggiare e favorire tutte le possibilità che convergono verso una unità sindacale, la quale rivendichi il sindacato, le funzioni che sono proprie alle sue contingenze come alle sue finalità, sia nei confronti della Nazione, della quale è ente supremamente interessato e indivisibile, sia nei confronti dell'economia, nella quale trova la sua ragione d'essere e di divenire;

aspira ad una espressione diretta del lavoro, nella quale trovino un equilibrio una sistemazione ed una direttiva gli interessi e le aspirazioni di tutti i lavoratori, che si organizzano non per essere strumento di questo o di quel partito, ma per riconoscersi nel sindacato e come coscienza e come forza.

Il Comitato Nazionale Laburista, di fronte alla fallacia di tanti metodi e di tante previsioni, intende suscitare, raccogliere, coordinare il contributo pratico e ideale di quanti — uomini liberi di tutte le fedi — pensano che il lavoro deve essere estraneo e al di fuori di esso, l'elemento indispensabile del progresso storico e civile ».

ogni organizzazione operaia esistente di fatto, debba aver diritto di concorrere all'Unità Sindacale, consolidata su queste basi, qualunque sia la sua posizione attuale. Perciò ci dichiariamo fin da ora pronti ad associarci senza riserve ad ogni iniziativa mirante al raggiungimento del fine che ci proponiamo. Questo, poi, faremo, con fiducia ancor più assoluta se l'iniziativa partisse — com'è stato annunziato — da Gabriele D'Annunzio.

IL COMITATO

Rinaldo Rigola - Alceste De Ambris - Angelo Olivieri Olivetti - Ettore Gaetani - Galbiati Guido - G. B. Pazzi - Renato Rossoni.

Ciò che... scrive la Confederazione

« Battaglie Sindacali » riferendosi ai vari tentativi di unità proletaria scrive, riferendosi alla Confederazione:

" In materia di unità proletaria si è limitata a non lasciar cadere le pratiche da lungo tempo avviate colle organizzazioni che già facevano parte della disciolta Alleanza del Lavoro ".

E più avanti:

" Noi non abbiamo che una sola aspirazione: rappresentare la libera organizzazione sindacale, indipendente da ogni partito e dalla politica dei governi — qualunque essi siano — e spoglia da ogni abito confessionale. Gli altri sono padronissimi di fare quel che credono. Non saremo noi ad andarli a disturbare. Reclamiamo naturalmente parità di trattamento in confronto della legge comune. Su un piede di eguaglianza sindacale noi siamo certi di raccogliere, intorno alla nostra bandiera, la stragrande maggioranza della gente del lavoro ".

ARMEGGI ANTIPROLETARIJ

IL PROGRAMMA DELLA COSTITUENTE SINDACALE

1\. — L'organizzazione sindacale agisce sul terreno della realtà presente coordinando l'opera di difesa degli specifici interessi di tutti i lavoratori manuali, tecnici, amministrativi ed intellettuali e ricercando l'aumento del benessere dei lavoratori stessi con la realizzazione dei miglioramenti immediati compatibili con le condizioni economiche del paese.

Al tempo istesso però l'Organizzazione sindacale ravvisa la sua mèta ultima nella conquista della sovranità sociale del lavoro; ma rifugge dal tracciare ogni piano aprioristico per il raggiungimento di questa mèta; riconoscendo che non potrà essere se non il risultato dello sforzo costante compiuto dalle classi lavoratrici per acquistare una coscienza di sè, una dignità morale ed una capacità tecnica sempre maggiori.

Il Sindacato precisa dunque man mano le sue ragioni idealistiche e finalistiche nello sviluppo dell'azione quotidiana inspirata da bisogni pratici e contingenti, e non può pretendere di imporre ai suoi aderenti altri doveri che non siano quelli ben definiti dalla necessaria disciplina dell'azione stessa.

Ogni lavoratore manuale, tecnico, amministrativo ed intellettuale deve avere pieno diritto di cittadinanza nell'Organizzazione Sindacale; ma appunto perciò la organizzazione stessa deve conservarsi completamente autonoma, senza vincoli di sorta verso qualsiasi partito, scuola, o religione.

Oggi, in Italia, l'Unità Sindacale completa ed assoluta, quale noi la vorremmo, può essere compresa soltanto come aspirazione generosa da perseguire con tutte le forze della nostra volontà, non già come una possibilità immediata.

L'Unità Sindacale può esseer concepita ed attuata invece in senso relativo; vale a dire fra quelle organizzazioni che accettano anzitutto il postulato pregiudiziale dell'Unità stessa, consistente nella indipendenza da qualsiasi partito politico, e che riconoscono inoltre un minimo di principii comuni riguardanti in particolar modo la valutazione di quella realtà presente sul cui terreno agisce l'organizzazione sindacale.

3\. — Gli avvenimenti svoltisi negli ultimi otto anni hanno messo in primissima linea, fra le realtà di cui deve tener conto l'organizzazione sindacale nello svolgimento della sua azione, *la realtà nazionale*. Noi affermiamo quindi che si deve considerare la Nazione come un patrimonio spirituale da conservare e come un patrimonio materiale da conquistare: non già come un fatto essenzialmente capitalistico da negare.

Nel campo pratico ed attuale l'esplicito riconoscimento del principio nazionale non deve essere inteso come il disconoscimento della esistenza di interessi comuni fra le categorie e le classi lavoratrici dei vari paesi e come il diniego per queste categorie o classi del diritto di prendere accordi diretti in difesa di tali interessi.

Il solo limite all'applicazione del diritto stesso deve consistere — non soltanto per i lavoratori, ma anche pei capitalisti — nella esclusione di qualsiasi atto che torni a danno della nazione, il cui interesse generale deve, in ogni caso e da tutti, essere considerato come superiore agli interessi particolari di categoria o di classe, tanto nei rapporti interni come in quelli internazionali.

4\. — Questo concetto non deve però essere interpretato come una negazione programmatica *delle lotte delle classi*, che è un fenomeno naturale, insopprimibile in regime di libera concorrenza. Si può e si deve fare opera affinchè questo fenomeno si svolga su un terreno civile, senza odii infecondi e senza violenze dannose, cedendo ogni qual volta siano in giuoco i supremi interessi o l'esistenza stessa della Nazione; ma le limitazioni civili e nazionali che noi accettiamo nelle lotte delle classi non devono servire di pretesto a ceti esosi ed arretrati per conservare egoisticamente in nome della patria interessi in contrasto col bene collettivo. Va riconosciuto poi che è compito necessario dell'Organizzazione Sindacale esercitare una sistematica pressione sulle classi capitalistiche, per sospingerle ad esaurire nel modo più sollecito ed efficace la funzione storica che le è commessa. Da questo punto di vista, anzi, le lotte delle classi — intelligentemente intese e civilmente praticate — devono considerarsi come la forma più logica di collaborazione agli effetti del bene generale, in quanto stimolano i ceti proprietari ed impedisce loro di attardarsi nelle forme viete di produzione.

5\. — In linea pratica, l'Organizzazione Sindacale Unitaria deve proporsi:

— di conquistare e perfezionare il contratto di lavoro, fondamento del nuovo diritto operaio;

— di sviluppare la mutualità sindacale e i servizi del collocamento;

— di promuovere l'istruzione generale e professionale della classe lavoratrice.

Nei limiti consentiti dalla capacità tecnica e finanziaria dei Sindacati, questi devono anche lottare sul terreno della libera concorrenza col privato capitalista, facendosi assuntori diretti della produzione o del lavoro nell'agricoltura, nell'industria e nei pubblici servizi.

La legge dello Stato interviene, ove lo si ritenga necessario, a rivestire di forma giuridica le conquiste sindacali e i nuovi princii elaborati entro il sindacato. Fra le materie disciplinabili per legge, sono da considerarsi principalmente la difesa, la protezione e l'assicurazione dei lavoratori, limitatamente a quelle categorie che si presumono non in grado di bastare a sè stesse.

A tal fine i Sindacati devono essere sempre disposti a prestare la loro collaborazione tecnica allo Stato, indipendentemente da ogni considerazione d'ordine politico.

Infine i Sindacati aderenti all'organizzazione unitaria rivendicano il pieno diritto di provvedere direttamente alla propria specifica azione di classe nel campo internazionale nel modo che riterranno più conveniente ai propri interessi.

5\. — Concludendo, proclamiamo la necessità e la possibilità di unire in un solo fascio tutte le forze sindacali italiane sulle seguenti basi:

A) indipendenza assoluta da qualsiasi partito politico;

B) *riconoscimento esplicito del principio nazionale;*

C) accettazione della *Carta del Carnaro* come programma integrale di realizzazione immediata.

Non abbiamo preferenze e non facciamo aprioristiche esclusioni, ritenendo che

Il nazionalismo filo-fascista del Comitato della Costituente Sindacale nelle dichiarazioni del sindacalista Olivetti

A. O. Olivetti, firmatario con Rigola del manifesto per la Costituente Sindacale, ha concessa un'intervista alla Sera, che riproduciamo nelle sue parti principali.

Alla domanda rivoltagli se il principio nazionale è inteso in senso assoluto, l'Olivetti risponde:

« — Assoluto, superiore a tutto. Quando è in giuoco l'esistenza e la grandezza della nazione, ogni interesse particolare deve tacere. Noi intendiamo difendere i diritti dell'Italia contro la internazionale del capitalismo finanziario senza patria. Noi fummo tutti interventisti ardenti, entusiastici, ci battemmo corpo a corpo contro ogni disfattismo. Io personalmente ero in codesto stato d'animo assai prima della guerra. Ella ricorderà le mie polemiche al tempo della spedizione di Tripoli. Gli egregi uomini di altre parti politiche, coi quali vivemmo gli anni di angoscia e di passione della guerra, nel Comitato d'azione e nel Fascio nazionale sanno quale opera noi compimmo allora sulle masse, per la difesa e la resistenza nazionale.

Noi abbiamo il diritto di dichiararci immutati, coerenti senza deviazioni, scevri di qualsiasi colpa, tanto verso la nazione, quanto verso il proletariato. Siamo perciò un piccolo gruppo di uomini, ma una grande autorità morale. Le reazioni non ci possono toccare nè travolgere come le pseudo rivoluzioni non potevano esaltarci nè spaventarci. Diritti al fine ».

In quanto alla Confederazione del Lavoro, ecco le precise parole dell'intervistato:

« Crediamo che questo organismo decrepito debba scomparire. *Non ci occupiamo dei morti. Naturalmente ci occuperemo invece degli elementi masse che sono ancora con la Confederazione. Il distacco della Confederazione dal Partito socialista fu tardivo e mediocremente motivato. Questa gente arriva sempre in ritardo almeno di tre mesi. Segue gli avvenimenti e non sa precederli o determinarli. Quando li segue non è creduta più da nessuno. E' ancora la storia del lupo e del pastorello. Indizio di senilità irrimediabile. Non varrebbero nemmeno le ghiandole di Voronoff a ringiovanirla!!*

D'altra parte i suoi dirigenti sono troppo irrimediabilmente politicanti. Il primo gesto che potrebbe far credere alla loro sincerità dovrebbe essere quello di dare le dimissioni da deputati ossia di rinunciare a quel mandato che hanno avuto, a mezzo del Partito socialista, dalle masse imbestialite che gridavano Viva Lenin!

Questa è la nostra pregiudiziale verso di loro. Dopo ne riparleremo. Attendiamo perciò le imminenti dimissioni degli on. Dugoni, Baldesi, D'Aragona, Zaniboni, Buozzi e C.

Rinaldo Rigola che è un perfetto onest'uomo ci ha dichiarato esplicitamente che restituirà la tessera del Partito unitario socialista ».

Nei riguardi del fascismo l'intervistato affermò:

« Io personalmente non ho alcuna prevenzione verso il fascismo. Altri di noi hanno una opinione diversa. E' questione di impressioni. Ma siamo tutti sostanzialmente d'accordo in ciò che oggi, come oggi, le Corporazioni fasciste si trovano verso il Partito nazionale fascista nelle stesse condizioni di dipendenza come ieri si trovava la Confederazione del Lavoro in confronto al Partito socialista... ».

— Allora le Corporazioni fasciste resteranno fuori dalla nuova unità operaia?

— Dipenderà da loro. Anzi sarà la prova del fuoco. NOI NON INTENDIAMO ESCLUDERE NESSUNO, PURCHE' SI MUOVA SUL CAMPO SINDACALE NAZIONALE. I fascisti, se veramente antepongono l'utile della nazione a quello dei Partiti, dovrebbero essere lieti di vedere la massa operaia italiana ricondotta sul terreno nazionale. Fieri di avervi contribuito; merito che possiamo riconoscere loro, per quanto mi sia lecito ricordare che il primo Fascio interventista fu proprio costituito da me e da una diecina di amici in Milano. Se invece pretenderanno tenersi appartati ed ostili, si suicideranno e ripeteranno l'errore dei socialisti che pretendevano rinchiudere le classi in un Partito. Molti fascisti la pensano come me: ancora in questi giorni l'on. Terzaghi si espresse in questo senso.

Abbiamo pubblicato a larghi tratti il programma della Costituente Sindacale.

Avevamo scritto un ampio commento ma dopo la pubblicazione dell'intervista dell'Olivetti (uno dei maggiorenti del Comitato della Costituente) ci pare superfluo pubblicarlo.

L'Olivetti non ha peli sulla lingua e spiattella con grande sincerità la vera portata del tentativo della Costituente Sindacale, vale a dire: inserire il movimento operaio nello stato borghese a tutto servizio di quest'ultimo. Ed allora qualunque commento guasterebbe. Tanto più che l'Olivetti ci pone senz'altro fuori discussione quando afferma: « noi non intendiamo escludere nessuno, purchè si muova sul campo sindacale nazionale ».

Il nostro atteggiamento non può essere dubbio: opposizione tenace e lotta senza quartiere a questo tentativo di asservimento del proletariato alla classe capitalistica.

L'affermazione dell'Olivetti nei riguardi dello scioglimento della Confederazione è esplicita e definitiva come è interessante la dichiarazione esplicita di Rigola di dimettersi dal Partito socialista unitario, giacchè pare che questa sua qualità lo renderebbe incompatibile nell'altra qualità di membro del Comitato della Costituente. Sul primo punto ci piacerebbe conoscere il pensiero della Confederazione, giacchè l'ultimo articolo chiarisce ben poco. Notiamo che fanno parte della redazione del nuovo giornale sindacalista-nazionale degli uomini come Colombino e Bruno che hanno dei legami e dei doveri di disciplina nell'ambito confederale. Quello che abbiamo detto per il programma della Costituente sindacale diciamo per il tentativo laburista: opposizione tenace e sistematica.

Di tutto il parlare che si è fatto in quest' giorni nei riguardi dell'unità proletaria l'unico organismo di classe già aderente all'Alleanza del Lavoro che ha parlato con precisione e chiarezza è stato l' « Unione Sindacale Italiana ».

Dal suo comunicato abbiamo appreso che « fra breve avrà luogo una riunione dei rappresentanti degli organismi sindacali che che fecero parte dell'Alleanza del Lavoro per esaminare le varie proposte unitarie e sottoporle ai propri organismi competenti ».

La Confederazione ha taciuto su tale riunione. Non sappiamo il perchè. Vogliamo però augurarci che da detta riunione venga fuori il proposito virile di unire il proletariato classista in un fascio solo ed iniziare quell'azione di riorganizzazione che dovrà sfociare nella riscossa proletaria.

Quella riunione deve dire alto e forte che il proletariato non può e non deve muoversi solamente nel campo nazionale ma deve agire sul suo campo naturale: il campo internazionale.

FEDERAZ. NAZ. LAVORANTI BARBIERI E PARRUCCHIERI

Comunicato del C. C.

In seguito alla bufera reazionaria che distrusse l'archivio della Federazione, necessita che ogni singola Sezione invii l'indirizzo del proprio segretario, o delegato sezionale, dovendosi riallacciare le comunicazioni epistolari fra le Sezioni e il Comitato centrale.

Tutti i Comitati di Sezione aderenti sono impegnati a voler nel più breve tempo possibile, riprendere la dovuta necessaria attività, specialmente in ciò che riguarda l'Ufficio di collocamento.

Le comunicazioni devono essere inviate a Bologna, Via Massimo D'Azeglio 41.

Lavoratori! Abbonatevi al "SINDACATO ROSSO"

Il governo antiproletario legalizza i "cimenti sportivi„ delle camicie nere

TORINO

Il duce aveva solennemente affermato che avrebbe ricondotto le lotte fra i partiti nell'ambito della legalità. Ha mantenuto la parola. Legalità sì, ma legalità fascista. Legalità in cui ai portanti il segno del littorio è permesso incendiare, devastare, assassinare.

Legalità che garantisce la più completa impunità ai colpevoli di spedizioni sanguinose ai danni del proletariato.

Non è mai stata nostra consuetudine il protestare. Ciò che è avvenuto in questi giorni a Torino dà la misura della risvegliata anima della giovinezza italica. Gli assassini di Berutti, di Ferrero, del tramviere Chiolero e degli altri sette proletari hanno dimostrato appieno l'allenamento nei « cementi sportivi » dei « ricostruttori ».

L'incendio e la devastazione delle sedi proletarie di Torino e di alcuni locali sindacali di Trieste dimostrano la sincerità delle affermazioni mussoliniane agli operai d'un'officina milanese.

La devastazione e l'incendio dell'Ordine Nuovo dicono la rabbia felina dei salvatori d'Italia contro il giornale degli operai e dei contadini.

Le nostre bandiere proletarie, s'inchinano riverenti sulle bare dei compagni caduti.

Ai lavoratori di Torino la nostra fraterna e commossa solidarietà.

Il proletario segna nel gran libro del suo martirologio anche questi nomi: i nomi degli assassinati; e segna a verbale i nomi degli assassini. Per ricordarsi domani nell'ora della riscossa.

W Torino proletaria!

La tassa sui salari in Francia

"La classe operaia difenderà i suoi interessi, il suo diritto alla vita!„

Abbiamo potuto vedere a un dipresso tutte le organizzazioni di commercianti, industriali, mercanti di tutte le specie riunirsi in Congresso. La Confederazione dei gruppi commerciali e industriali, i presidenti delle Camere di Commercio ed infine l'Unione degli Interessi Economici hanno studiato volta a volta la riforma fiscale, la soppressione dei monopolii, la libertà di commercio. Tutto ciò che è stato discusso in queste assemblee capitaliste interessa la classe operaia direttamente. Essendo l'esito di queste organizzazioni la salvaguardia di privilegi della borghesia ciascuna delle loro vittorie è una perdita per il proletariato.

E' l'Unione degli Interessi economici che l'anno scorso aveva messo all'ordine del giorno del suo Congresso:

1) Il ristabilimento della giornata di 9 ore.

2) Il ritorno ai salarii di anteguerra accresciuti del 25 %.

3) La soppressione dei monopolisti.

4) L'interdizione del diritto sindacale agli operai e impiegati dei servizi pubblici.

5) Il ristabilimento nelle amministrazioni dello Stato.

Quest'anno l'Unione degli Interessi economici aveva deciso di consacrare il suo congresso al problema finale e alla guerra ai monopolii.

Problema fiscale: E' l'imposta profitti di guerra, sui profitti agricoli, sui profitti commerciali, ma è pure l'imposta sui salarii.

Il signor Luigi Billiet, senatore, ha trovato una soluzione, molto elegante, per la imposta sui salarii. Difatti ecco il voto accettato dal Congresso sulle sue proposte. Il Congresso, considerando che l'imposta sui salarii incontra delle difficoltà di applicazioni di cui conviene tener conto: che è contagio ai principi di uguaglianza di tutti i cittadini davanti l'imposta e costituisce un'evasione fiscale importante.

Emesso il voto che l'imposta sugli stipendii e i salarii sia sostituita, da una tassa unica e personale di cui la lotta e le modalità di riscossione la rendano accettabile.

Considerando che l'imposta sui salari incontra delle difficoltà di applicazione!!! Guardo la nostra azione è stata sentita, ma la soluzione è veramente sorprendete. I compagni non ancora colpiti dall'imposta per la famiglia a carico, per la modicità del loro salario, saranno vittime di una tassa « che le tasse e le modalità di riscossione renderanno accettabile ».

Noi miriamo a un risultato opposto a quello chiesto dai riformisti. In luogo dell'aumento della tassa minima, noi arriviamo all'imposta generale su tutti i salarii. Che cosa è questa tassa accettabile? Quanto ragione abbiamo allora di dire che la tassa o la cifra... non c'importa che mediocremente. Il principio solo merita di essere combattuto con un vigore particolare. L'imposta diretta è il solo accettabile, ci dicono, sia. Ma se noi vediamo l'aumento di questa imposta sulla classe operaia, constatiamo ogni giorno l'evasione fiscale di tutta la borghesia.

Imposta diretta? Cominciamo allora dall'imposta sul capitale e andiamo fino al prelevamento: ma allora è una soluzione rivoluzionaria, non avente alcuna probabilità di riuscire in regime capitalista.

Eguaglianza di tutti i cittadini davanti l'imposta? Formula menzognera come tutte le formule della democrazia.

La classe operaia sola sarà dunque condannata a pagare l'imposta diretta. Quale è stato in effetto il deficit all'imposta sui profitti di guerra che era non pertanto stata ben calcolata al rigoroso minimum. Se noi prendiamo le conclusioni del Congresso dell'Unione degl'Interessi economici, non vediamo come solo l'imposta sui salari debba subire un aumento. In effetto, soppressione dell'imposta sui profitti agricoli, modificazione, vantaggiosissima all'imposta sui profitti commerciali.

La classe operaia deve pagare largamente più essa pagherà, meno i capitalisti avranno da pagare. E' evidente lo scopo prefisso. I lavoratori pagheranno le spese della guerra. L'Unione degli Interessi economici, organizzazione nata dalla guerra, si è levata immediatamente contro il proletariato. Dopo un periodo di calma il governo sembra voler riprender l'offensiva nella regione parigina. I sequestri si succedono gli uni agli altri, parecchie volte alla settimana i lavoratori di Parigi, dei dintorni sono chiamati a difendere uno dei loro contro il fisco. Noi siamo riusciti a fare svanire tutti i tentativi. Se la nostra azione continuerà contro il capitalismo la classe operaia difenderà i suoi interessi, il suo diritto alla vita.

(*Dalla* Vie Ouvrière)

L'agitazione contro la tassa sui salari nell'officina carte-valori di Torino

L'annunzio apparso sui giornali, nei quasi si afferma che il Governo sta studiando un progetto di legge contenente una speciale tassazione sui salari dei dipendenti dello Stato, produsse un giustificato malcontento fra la massa operaia dell'Officina carte-valori, come presumibilmente tale effetto avrà prodotto fra le maestranze di tutti gli altri stabilimenti che sono alla medesima dipendenza.

Colpire i salari, nelle attuali condizioni di vita, i quali sono saliti inadeguatamente in confronto al continuo salire del caro viveri, mentre già venne applicata la tassa di famiglia comunale su paghe miserrime, significa voler affamare ancor più, chi è già ridotto alla estrema miseria.

Che il Governo popolar-fascista non si preoccupi delle miserie nostre, non ne dubitiamo; ma almeno non venga a dire che la classe operaia nulla ha da temere da esso, il quale desidera la sua elevazione.

Le paghe operaie dei dipendenti di detto stabilimento sono, in certi casi, addirittura insufficienti a vivere anche miseramente.

Per convincersi è sufficiente dare uno sguardo alle seguenti cifre:

Ancora oggigiorno vi sono operai che percepiscono come paga fissa al giorno L. 6,90; cottimo L. 5,15; caro vita lire 7,70. Totale L. 19,75.

Tale somma moltiplicata per 300 giorni dell'anno, dà un guadagno giornaliero di L. 16,25 col quale l'operaio deve vivere.

Aggiungiamo pure le L. 25 mensili per ogni carico e anche se ne avesse molti da raggiungere la cifra di 20 lire al giorno, si domanda in qual modo questo operaio possa vivere e quanto lo possa allietare la prospettiva di pagare, oltre la tassa di famiglia già applicata dal Comune clerico-liberale, anche il tributo governativo.

La massa sa e si convince sempre più, che nulla di buono può attendersi dai dirigenti, siano essi popolari, liberali, o fascisti, che dominano coll'imperio tanto al Comune quanto al Governo.

Siamo certi che il Comitato centrale della « Pidas » farà tutto quanto sarà possibile onde evitare che tale iniquo provvedimento venga applicato.

Gli infermieri di Torino per le "Sinistre Sindacali„

Il Comitato Regionale Piemontese fra infermieri nella sua riunione del 7 c. m. dopo avere esaminata la situazione regionale delle sezioni aderenti all'organizzazione classista, che, dato il periodo imperversante della reazione, nella sua maggioranza si mantengono ancora in buona efficienza delibera: di accentuare il lavoro di penetrazione e di propaganda fra quelle sezioni che per forza maggiore devono limitarsi, o cessare di funzionare.

Approva pure la relazione del delegato al Convegno di Firenze, indetto dal C. C. per avere sostenuto le direttive classiste della Federazione.

Viene pure deliberato di invitare le sezioni aderenti a votare l'ordine del giorno delle sinistre sindacali per fronte unico rivoluzionario.

Perchè il "Sindacato Rosso„ viva

SOTTOSCRIZIONE

Somma precedente	L.	656.25
Milano - Lega mista venditori ambulanti a mezzo Cordi	»	100.—
Milano - Dopo la riunione del Gruppo Poligrafico	»	9.10
Torino - Lorese Lorenzo	»	4.10
Firenze - Fra compagni e simpatizzanti	»	41.—
Torino - Sezione Tabacchi	»	200.—
Totale	L.	1010.35

I Legatori di Torino

e il programma delle sinistre sindacali

Nei nuovi locali sociali si è riunita una importantissima assemblea di legatori. Questa categoria, malgrado i tempi che corrono, ha il piacere di poter constatare che oltre il 95 per cento degli operai sulla piazza sono sempre con la propria Federazione.

Dopo la discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei legatori torinesi, esaminata la situazione del movimento sindacale italiano, fa voti per l'auspicata fusione di tutte le organizzazioni di classe italiane in un solo organismo nazionale;

Discutendo sull'indirizzo politico federale, delibera di volere:

1) Mantenimento delle tradizioni classiste del Sindacato contro tutte le degenerazioni collaborazioniste e corporativiste;

2) Autonomia del Sindacato dal Partito politico allo scopo di facilitare la fusione, o almeno il raggruppamento di tutte le organizzazioni classiste;

3) Immediata ricostituzione dell' Alleanza del Lavoro come diretta emanazione della massa nell'ambito nazionale e locale;

4) Nei rapporti internazionali chiedono il distacco dall'Internazionale di Amsterdam e l'adesione ai Sindacati rossi di Mosca, se però questa adesione obbliga a rompere i rapporti col Segretariato internazionale di categoria, allora con rincrescimento rinuncia all'edesione dei Sindacati rossi, facendo voti però che in seno all'Internazionale di Amsterdam i propri rappresentanti sappiano fare quella propaganda di opposizione consona a questa volontà ».

Un imponente assemblea dei lavoratori della mensa romani

Nella sede in via della Palombella, si è riunita l'assemblea generale straordinaria di tutte le categorie, assemblea che nella scorsa settimana era stata proibita dalla p. s.

Le sale erano affollate dei componenti di tutte le categorie. Presiedeva Lopez Pietro per il Comitato uscente. Masseroni Emilio, segretario del Consorzio romano, ha fatto una chiara e dettagliata relazione della situazione creatasi in seguito ai recenti avvenimenti politici. Una breve discussione è seguita alla relazione del segretario. Masseroni fu incaricato di irsolvere onorevolmente la vertenza con il consigliere Mocetta, e con la Cassa di sovvenzioni fra i lavoratori d'albergo e mensa. A far parte del nuovo Comitato furono chiamati: Peschi, Moscati, Cassinari, Fabbroni e De Amicis, per il personale alberghiero; Rubolotta, De Angelis Romeo, Bertieri, Lopez e Solli, per i ristoranti; Pierucci, Ginesi, Vannini, Capello e Magliocchetti, per le pasticcerie, caffè ed affini. Furono create tre speciali Commissioni di categoria per la propaganda e l'organizzazione.

La fusione delle due Camere del Lavoro di Vicenza

I Comitati sindacali, socialista e comunista, in una riunione tenutasi per esaminare la situazione sindacale locale, hanno concretato una proposta di fusione delle due Camere del Lavoro sulle seguenti basi:

1) L'organismo camerale che sorgerà dalla fusione delle Leghe confederali di città e provincia non è che la continuazione della Camera Confederale del Lavoro.

2) I postulati d'azione della Camera Confederale del Lavoro saranno informati allo spirito dei deliberati delle sinistre sindacali.

Tale proposta sarà avanzata per le necessarie sanzioni delle due Commissioni Esecutive.

A Vicenza si era creata da tempo una situazione nel campo sindacale che veniva a contribuire non poco al disorientamento della massa. Malgrado tutti gli sforzi dei comunisti per la unità del movimento operaio, i socialisti — complici i dirigenti confederali — avevano effettuata la scissione gettando le basi di un'altra Camera del Lavoro... Confederale. Non vogliamo riandare alle vecchie polemiche. Salutiamo questa fusione con l'augurio che essa possa presto ridare forza e fiducia al proletariato vicentino.

La reazione padronale nella Venezia Giulia

ed i propositi della resistenza operaia

Gl'industriali chiedono facilitazioni al governo e riduzione di salari agli operai

Le miniere dell'Arsa sorgono nella estremità dell'Istria, in territorio lontano da grandi centri e privo di ogni mezzo di celere locomozioni. Il centro minerario maggiore è Albona sul Quarnaro, nei pressi di Fiume.

Gli industriali sostengono che non possono continuare a reggere le loro aziende se non riducendo al minimo le loro spese. E primi, fra tutte le « spese », i salari.

Gli industriali dell'« Arsa », parallelamente alla loro agitazione per le sovvenzioni, iniziano l'offensiva contro gli operai per ridurre i loro salari. Forse della agitazione eventuale degli operai si serviranno a Roma per far valere le loro ragioni di fronte al governo. Gli industriali dell'« Arsa » sanno che la causa della crisi è dovuta allo stesso regime capitalista ma vogliono che le sue conseguenze ricadano sulle spalle dei loro operai.

Gli industriali dell'« Arsa » prevedevano la resistenza operaia e hanno preparato già il terreno della loro lotta.

Sono note le magnifiche battaglie sostenute dai lavoratori di Albona. E' nota poi la rabbia e la sadica volontà di vendetta che le autorità e gli industriali dimostrarono, quando i nostri minatori furono sconfitti. E' nota l'opera di infiltrazione di elementi meridionali che sono stati illusi e comprati e che giunti nella regione mineraria, sono stati costretti a fare i crumiri e ad entrare nelle file fasciste.

Tutto ciò rientrava nel piano di lotta degli industriali che credono di potere continuare a dissanguare impunemente le masse operaie.

La ditta, a partire dal 16 corrente mese, intende imporre delle nuove condizioni di lavoro. Si capisce che di otto ore non se ne dovrebbe più parlare!

L'organizzazione operaia di classe si prepara alla resistenza.

La lotta di Albona non è che un pallido riflesso della lotta generale che si combatte in tutto il mondo. Tutti i capitalisti di tutte le borghesie tentano di superare la crisi mondiale della produzione oglien do dalla mensa degli operaio il pane necessario alla vita.

La massa per la resistenza

La Federazione dei minatori ha convocato in assemblea la massa delle miniere dell'« Arsa ». Il segretario Calciati svolse la relazione sulla situazione della vertenza. Infine l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci della Lega minatori d'Albona, sentita la relazione del segretario Calciati circa le nuove condizioni di lavoro che la Società anonima carbonifera « Arsa » intende imporre a datare dal 16 corr. mese alla maestranza; constatato che con le sopracitate nuove condizioni di lavoro la Società intende in modo preciso calpestare la migliore delle conquiste operaie: le otto ore di lavoro; constatato pure che la diminuzione di paga in questo momento è assolutamente ingiustificata in quanto il costo della vita non è per nulla ribassato; dà mandato al Consiglio direttivo e alla Segreteria federale di esperire tutte le pratiche possibili per impedire l'applicazione di dette nuove condizioni ».

Le Camere del Lavoro della Venezia G. contro i tentativi di disgregazione sindacale chiedono il Congresso confederale

Si sono riuniti giorni sono i rappresentanti delle Camere del Lavoro Giuliane per discutere sulla situazione sindacale. Dopo ponderata e concorde discussione, si approvò il seguente ordine del giorno:

"Il Convegno delle Camere del Lavoro della Venezia Giulia, riunito per esaminare la situazione venutasi a creare in seno alle organizzazioni operaie dopo gli ultimi avvenimenti;

constatato che le manovre che si vanno tentando per la così detta unità sindacale, attraverso alleanze e fusioni con organismi che sono palesemente al di fuori del terreno di classe;

rileva in questi armeggi la volontà degli attuali dirigenti confederali di creare ad ogni costo una maggioranza che consenta loro il possesso incontrastato della dirigenza del movimento operaio;

diffida quindi i capi responsabili a non compromettere l'omogeneità e le sorti della organizzazione di classe, attraverso deviazioni da quelle che furono fin qui le linee programmatiche fondamentali stabilite dai precedenti congressi;

e poichè unici arbitri dei propri destini debbono solo considerarsi gli operai confederati, ai quali esclusivamente può essere riconosciuto il diritto di decidere dell'indirizzo e del programma del movimento sindacale;

per queste essenziali considerazioni riconferma la necessità della sollecita convocazione del Congresso nazionale della Confederazione Generale del Lavoro".

Il voto delle Camere del Lavoro della Venezia Giulia acquista in questo momento un valore significativo, come espressione della volontà diretta della massa, di cui i confederalisti non potranno non tener conto. Mentre assistiamo da un po' di tempo a questa parte all'*arrabbattamento* dei dirigenti confederali inteso a rimandare alle calende greche la consultazione della massa, o più esattamente a far sì che il Congresso confederale si trovi di fronte al *fatto compiuto* del pasticcetto: *laburista-d'annunziano-nazionale*, gli organizzati di un'intera regione lanciano il loro monito e il loro invito categorico perchè i destini della classe operaia siano decisi dalla classe operaia stessa e non dai maneggioni che hanno dimostrato chiaramente di mirare al mantenimento delle proprie posizioni di dirigenti.

Questo voto dimostra altresì che pure attraverso tutte le difficoltà, attraverso la lotta spietata della reazione è possibile consultare la massa, riunire gli operai (in assemblee generali o parziali ma riunirli) per apprendere dalla loro viva voce i loro desiderata ed i loro propositi. Di ciò è tempo che i confedgralisti ne tengano conto.

Un voto contro i padroni

della Federazione friulana Lavoratori della Terra

Chi non ricorda la gazzarra dei socialdemocratici sollevata al congresso dei contadini, proprio un anno fa, contro il compagno Minut?

Dopo aver portato ad Aiello tutti i risvegliati del socialismo, i vari prof. Inwinkl (il ricevente lodi dal governo fascista), il padreterno Tonet, il filo-fascista Callini e tanti altri funzionari del socialismo, questi signori, già impiegati alle Casse Ammalati da delegati contadini, sono riusciti a scacciare dalla Federazione il segretario, perchè comunista.

Dopo un anno di indirizzo sindacale riformista-filo-fascista, diretto dal dottore Cociancig e comandati dal prof. Inwikl con il braccio forte del prof. Dramis, i contadini hanno disgraziatamente a loro svantaggio esperimentato le «vie nuove».

Ultimamente la Federazione dei contadini ha combinato con l'Associazione agraria il coefficiente del canone d'affitto per l'anno in corso 1922. Così, per dare relazione dell'operato, era stato deciso che venisse a Cormons il dott. Cociancig.

Però i contadini trovandosi riuniti in assemblea, votarono ad unanimità il presente ordine del giorno:

La rappresentanza dei lavoratori della terra di Cormons e frazioni, esaminata l'attività delle segreteria e del Comitato federale che rappresentano la propria persona e non la volontà dei contadini ritenendo dannoso alla classe dei lavoratori della terra e perfettamente contrario alle direttive d'una organizzazione sul terreno della lotta di classe;

reclama l'immediata convocazione del congresso federale onde poter ricostruire un'attrezzatura atta a difendersi il più possibile dagli attacchi padronali.

E' ora di por fine ai maneggiamenti!

Il voto partito da Cormons sarà seguito da altre leghe e così si inizierà il lavoro di selezione dei traditori del proletariato.

I contadini Giuliani riaffermano la loro volontà rivoluzionaria.

Continuano i licenziamenti anche nei Cantieri triestini

Nella giornata di ieri furono licenziati al Cantiere « San Marco » altri cento operai. Con ciò gli operai occupati in questo cantiere sono ormai poco più di trecento.

E' interessante sapere che da un mese sono state impostate sugli scali cinque chiglie di navi. D'altra parte il Cantiere è pieno di materiali. Ma ciò che manca è la mano d'opera, il cui numero si assottiglia sempre più con i nuovi licenziamenti.

Ali operai rimasti gli industriali cercano di insinuare che essi presentano continui preventivi, ma che vi è pericolo di non ottenere le ordinazioni, a causa dell'elevato costo della mano d'opera...

Non è difficile intuire lo scopo a cui mirano gli industriali. Essi rallentano bensì la campagna per ottenere le sovvenzioni, ma non sono ancora soddisfatti delle riduzioni da essi apportate ai salari degli operai.

Anzi agli operai che tuttora rimangono al lavoro, è stato imposto di fare le ore straordinarie, il lavoro notturno e di subire la soppressione del riposo festivo.

Gli industriali hanno il coltello per il manico, e quindi non conoscono limiti.

Ma gli operai devono rinforzare l'organizzazione non solo per far fronte quanto più è possibile alle nuove minaccie, ma anche per far sì, che se riammissioni non sono possibili, siano almeno evitati ulteriori licenziamenti.

IL SINDACATO ROSSO è il giornale degli operai, dei contadini, dei lavoratori tutti sfruttati dal regime capitalistico.

IL SINDACATO ROSSO non ha bisogno di presentazioni. I lavoratori lo conoscono, gli sono fedeli: è la loro bandiera sindacale. In poco più di un anno di vita ha combattuto le più belle e le più aspre battaglie in difesa dei lavoratori.

IL SINDACATO ROSSO è stato il primo giornale proletario che dopo la " beneficiata „ carnevalesca - fascista dell'ottobre scorso, ha portato agli operai ed ai contadini la parola di fede e di solidarietà del Partito Comunista.

IL SINDACATO ROSSO non si è mai stancato e non si stancherà mai di proclamare la necessità del fronte unico operaio, dell'unità proletaria, contro tutte le deviazioni e i patteggiamenti socialdemocratici, per combattere la imperversante reazione, per difendere le conquiste operaie.

Lavoratori! Stringetevi sempre più attorno a questa vostra bandiera. Sostenetela, agitatela. In tutte le case operaie il SINDACATO ROSSO deve penetrare per portare il suo incitamento e la parola della difesa e della riscossa operaia.

Contadini, Operai, Impiegati, diffondete il giornale dei lavoratori.

Abbonatevi e procurate abbonamenti al SINDACATO ROSSO che deve vivere per la vostra difesa, per la lotta vostra, per la vita della organizzazione classista.

Abbonamento ordinario annuo	**L. 10**
» semestrale	**» 6**
Sostenitore	**il doppio**

Nella Camera del Lavoro di Napoli

Il Comitato Centrale della Camera confederale del Lavoro di Napoli e Provincia:

Udita la relazione del Segretario Camerale Michelangeli sullo stato delle singole Leghe aderenti alla Camera Confederale; sulle numerose pratiche successive svolte dalla C. E. per fissarne il quadro numerico onde rendere possibile nel momento eccezionale delle organizzazioni locali la consultazione di un serio e dignitoso Consiglio Generale;

Presa cognizione dei deliberati della C. E. a carico degli assenteisti dai doveri imposti a rappresentanti del proletariato in seno alla C. E. stessa;

Della nomina del Comitato di Propaganda e riorganizzazione, a termine dello Statuto Camerale, con l'incarico di coadiuvare e condividere il lavoro della Commissione Esecutiva, finchè non sarà possibile provvedere alla rinnovazione della intera Commissione Esecutiva;

Ritenuto che dalla C. E. è stato fatto onestamente il possibile per procedere alla preparazione di un Consiglio Generale, e che le difficoltà accennate permangono tuttora allo scopo;

Che tanto la Segreteria Camerale come la Commissione Esecutiva in questi ultimi tempi hanno dato prova di sapere e volere con fermezza provvedere al riordinamento organizzativo di questa Camera Confederale, al riassetto amministrativo della medesima, alla ripresa del movimento sindacale, già in atto, non ostante le difficoltà di indole interna e di carattere generale nazionale:

DELIBERA

Di approvare la relazione della Segreteria, gli atti della C. E. tanto di carattere sindacale come finanziario; la nomina del Comitato di Propaganda e di riorganizzazione.

Dà mandato alla Segreteria ed alla C. E. e Comitato di riorganizzazione di proseguire sulle orme intraprese, senza farsi fuorviare dai personalismi che inquinaroon nel passato la vita sindacale napoletana.

Caroviveri e disoccupazione in aumento a Milano

Gli uffici consorziali di collocamento di Milano hanno iscritto nello scorso mese di novembre una cifra complessiva di 1887 nuovi disoccupati, di cui 1012 operai e 85 impiegate.

Per contro i collocamenti ammontarono complessivamente a 1016, perciò anche nel mese di novembre le iscrizioni dei disoccupati superarono le richiste della mano d'opera.

Alla crisi della disoccupazione fa riscontro l'aumento del costo della vita verificatosi nei vari bilanci famigliari, nel modo che segue:

bilancio operai consumo immutato: ottobre 503.79, novembre 504.64;

bilancio nuova serie (luglio 1920 eguale a 100): ottobre 115.99, novembre 116.24;

bilancio impiegati: ottobre 374.48, novembre 375.19.

Abbiamo appositamente fatto seguire i numeri indici dell'aumentato caroviveri a quelli della crescente disoccupazione perchè tali cifre sono in sè stesse così tragicamente eloquenti da rendere inutili considerazioni e commenti.

On. LUIGI REPOSSI — Gerente responsabile

Tip. F. Zerboni, Via Cappuccini, 18 — Milano